

**MINISERIE**

# La Rai sfida il «Grande Fratello» con la fiction su Sant'Agostino

*Del Noce: «La nostra mission è puntare sui contenuti di qualità»  
Preziosi: «La sua ricerca lo rende un uomo moderno anche oggi»*

**Paolo Scotti**

**Roma** «Ama e fa' quel che ti pare». Poche altre frasi racchiudono in una forma tanto semplice (e provocatoria) una verità universale. Ed è stato il semplice, universale (e provocatorio) Agostino d'Ippona, a formularla: il colosso della filosofia e della teologia che - con un coraggio non comune, bisogna ammetterlo - Raiuno proporrà domenica e lunedì in *Sant'Agostino*: fiction coprodotta dalla Lux Vide con Raifiction, per la regia di Christian Duguay (nel ruolo del protagonista, in età rispettivamente giovane e matura) Alessandro Preziosi e Franco Nero.

«Sì, questo è davvero un uomo che ti provoca. E ti seduce - riflette Preziosi -. Non si tratta solo delle sue celebri riflessioni (oltre ad "Ama e fa' quel che ti pare", anche "L'uomo è ciò che ama", o "Pensiamo di subire il male, e invece lo facciamo"): Agostino è grande anche perché conferisce verità alla parola. Con lui, cioè, le parole hanno un senso solo; e lo hanno per sempre. Oggi io sto interpretando in teatro *Amleto*. Ebbene: *Amleto* è quello che si pone tutte le domande; Agostino quello che dà tutte le risposte perché è un uomo moderno in cerca della verità». E in effetti colpisce che Raiuno proponga la vita di un padre e santo della Chiesa nonché fra i massimi filosofi della storia dell'umanità, nelle stesse scere in cui la concorrenza si accontenta di *Amicio* di *Grande Fratello*. «Ma proprio questa, è la missione della Rai», fa notare

Fabrizio Del Noce che prevede share di ascolti «col 2 per primo numero. Tutte le nostre fiction, pur diversissime per genere, devono avere lo stesso elemento in comune. I contenuti. Non solo quando sono esplicitamente serie, come nel recente *Gli ultimi*

*del paradiso*, ma anche quando sono divaganti e leggere, co-

me *Don Matteo*».

Dopo averlo visto in anteprima a Castelgandolfo, papa Benedetto XVI ha detto a Del Noce (che è figlio di un filosofo): «Se suo padre fosse vivo, sarebbe fiero di questa fiction».

«Il che conferma - osserva il direttore di Raifiction - che pur trattando argomenti difficili, il nostro *Sant'Agostino* ha una forma assolutamente divulgativa». Ma non sarebbe stato preferibile evitare di mandarlo contro programmi

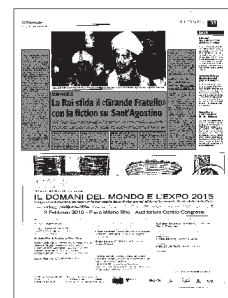
tanto popolari? «Avremmo mancato al significato stesso del prodotto. Che sta proprio nel confronto con proposte tanto più facili». «Il pubblico non è più quello degli anni '50 o '60», riflette Ettore Bernabei, presidente Rai appunto in quell'epoca, e ora presidente Lux. «Oggi il telespettatore non si accontenta più di banalità o di proposte narcotizzanti. Da vent'anni, e sempre con successo, la Lux propone fiction con valori di alto livello, ma coniugandole a formule di spettacolo divulgativo. I risultati? Con una favola che però parla di realtà, come *Pinocchio*, abbiamo fatto due milioni di spettatori in più di un reality

**CAST È coprodotto dalla Lux di Bernabei e interpretato da Franco Nero e dalla Guerritore**

con tanto di trans, come *Grande Fratello*, semplicemente perché non è la realtà».

*Sant'Agostino* (prodotto con larghezza e accuratezza di mezzi, e interpretato anche da Monica Guerritore, nei panni della madre del santo, Monica, e Andrea Giordana in quelli di Sant'Ambrogio) secondo padre Vittorio Grossi, preside dell'Università Lateranense, ha anche un altro merito: «Rende evidente la modernità del personaggio. Agostino è l'uomo che si

converte tardi, a 29 anni, avendo il coraggio di rivoluzionare se stesso. È colui che dice "le guerre non si vincono con le guerre, ma al tavolo delle trattative". O che raccomanda ai suoi preti di restare sempre coi loro fedeli. La sua esperienza, insomma, appartiene ancora a noi, oggi. Ancora oggi è l'immagine della Chiesa come noi tutti la sogniamo».



# Agostino, l'uomo e il santo

**Domenica e lunedì su Rai1 il kolossal Lux sul teologo del primo Millennio con Preziosi e Franco Nero**

di MICAELA URBANO

ROMA - «Nacqui dalla carne di mia madre», racconta quando è già oltre metà della vita. E carne e carnalità, passione, ambizione, sono state inseparabili compagne di Agostino, venuto al mondo a Tagaste (in quella Numidia che oggi è Algeria), diventato vescovo d'Ippona e quindi Santo. Il più grande teologo del primo Millennio.

370 D.C. Agostino è un ragazzino come tanti, ruba non perché ne abbia bisogno, ma per il piacere che gli procura. Ha l'età in cui si è malvagi per sentire che effetto fa e perché non si ha alcuna intenzione di distinguere il bene dal male. La gioventù, la trascorre a Cartagine, tra la casa di un ricco ragazzo che diventa suo amico e un avvocato che gli insegna l'arte oratoria. Là impara a prendere le cose che desidera senza chiederle, comprese le donne, e scopre i trucchi dell'affabulazione. Arte in cui non basta l'abile uso della parola: il corpo deve essere agile quanto la mente. Così diventa oratore di successo e amante molto richiesto. Ma è dalla sua schiava che ha un figlio...

Questo *San'Agostino* giunge dopo l'opera destinata alla tv di Roberto Rossellini (Ago-

stino d'Ippona, 1972), uno dei rari lavori del grande autore non applaudito all'epoca dalla critica di sinistra. Questo *San'Agostino*, un kolossal che ricostruisce alla perfezione ambienti, costumi, epoca, non è certo diretto da un nome illustre come quello di Rossellini. Ma Christian Duguay ha trovato il passo giusto (buon ritmo e mano salda) per raccontare, grazie anche alla sceneggiatura, una figura così complessa (efficace, semplice, ma non semplicistica).

Questo *San'Agostino* coinvolge specie nella parte in cui Agostino è solo Agostino. Un uomo. Con le pulsioni di un uomo. Un uomo che vuole stupire il tribunale, e per farlo si allena giorno dopo giorno, come un soldato, perché quella che combatterà in aula è una vera e propria guerra: studio-corsa-causa-effetto-velocità di movimento-e-di-mente-destrezza. Agostino è un uomo che non sa resistere al piacere dell'alcova, o a quelli che crede sentimenti, ma si rivelano fuochi di paglia.

Ma Agostino è anche un Giusto. Colui che, affidandosi a Dio, riesce a

trovare l'equilibrio tra il Bene e il Male.

Un film *moderno*, questo *San'Agostino*, prodotto con grande cura da Matilde e Luca Bernabei della Lux Vide (in collaborazione con altre tv europee) per Raifiction. E ben interpretato da Alessandro Preziosi (Agostino giovane) e Franco Nero (Agostino vescovo), Monica Guerritore, nel ruolo della madre di Agostino, Andrea Giordana (il vescovo Ambrogio), Alexander Held, Johannes Brandrup, Cesare Bocci.

Il film andrà in onda dopodomani e lunedì in prima serata su Raiuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

